

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Sottoscrizione per Onoranze A GIACOMO BOVE

Confortati dall'approvazione di autorevoli persone, e dalle numerose adesioni giunteci, crediamo nostro dovere di non indugiare più oltre ad aprire una pubblica sottoscrizione onde pagare un tributo di onoranza e di affetto al nostro concittadino Bove reduce dalla lunga e perigliosa spedizione nei mari Polari.

All'uopo di raccogliere il maggior numero di firme, abbiamo creduto di dover fissare il massimo della quota da sottoscrivere a L. 1. Sarà in tal modo accolta anche l'offerta dell'operaio cui i modesti guadagni non permettono di offrire che pochi centesimi. Il nome dei benefattori, unitamente alle somme da essi offerte saranno pubblicati nelle colonne del nostro giornale; ciò servirà di ricevuta.

Le somme raccolte saranno depositate presso la Banca Popolare o presso la Cassa Postale di risparmio ove resteranno a disposizione del comitato.

Appena chiusa la sottoscrizione i firmatari saranno convocati in assemblea onde decidere in che debba consistere il dono che si intende fare al Bove, e per eleggere nel suo seno un comitato coll'incarico di mandare ad effetto la deliberazione presa.

Unitamente all'oggetto (che più probabilmente sarà una medaglia appositamente incisa) verrà offerto al Bove un album contenente le firme dei sottoscrittori.

Facciamo intanto appello agli abitanti del nostro circondario onde accorranosi numerosi a firmarsi affinché l'atto di onoranza possa riescire atto popolare nel più largo senso, ed in tal modo più ampiamente dimostri al valoroso Bove la stima e l'ammirazione de' suoi concittadini.

Ad agevolare le sottoscrizioni saranno diramate dal nostro giornale apposite schede stampate a quelle egregie persone che vorranno incaricarsi di raccogliere firme. Dette schede saranno quindi rimandate al nostro giornale unitamente alle somme esatte, onde siano versate nelle casse più sopra accennate.

Ad evitare inutili perdite di tempo, le quote dovranno essere pagate all'atto della sottoscrizione.

Interessiamo la gentilezza dei nostri confratelli in giornalismo a voler dare pubblicità a questa sottoscrizione.

NB. Parecchi nostri amici spontaneamente s'offrono di incaricarsi delle sottoscrizioni. Coloro che volessero seguire quest'esempio non hanno che a scriverci e riceveranno le occorrenti schede.

L'egregio comm. Cristoforo Negri ci manda la seguente cartolina annunciandoci che il sottotenente Bove non sarà di ritorno che al fine di febbraio. Vi sarà in tal modo il tempo neces-

sario a preparargli l'atto di omaggio che abbiamo proposto.

Amiamo far notare però che l'illustre comm. Negri ha preso un equivoco intorno alla proposta per onori a Giacomo Bove, poichè essa fu fatta non dal sig. Torta, ma da un nostro collaboratore.

Torino, 26 novembre 1879.

Ringrazio per le due copie che m'ha favorito del N. 57 della *Gazzetta d'Acqui*, e faccio plauso all'idea delle onoranze proposta dal sig. Torta ed appoggiata da lei.

Ho lettera del bravo sottotenente sig. Giacomo Bove in data di Yokohama 3 ottobre. La *Vega* era in procinto di salpare per le Filippine, da dove doveva dirigersi a Singapore. Bove sperava di essere alla fine di gennaio in Italia; tuttavia mi pare difficile che egli giunga prima della metà o della fine di febbraio così per le inevitabili fermate, come per l'essere bensì la *Vega* un'ottima nave veliera, ma un cattivo piroscato per la debolezza della sua macchina.

Con perfetta stima

Comm. NEGRI CRISTOFORO.

CORRISPONDENZA

Ricaldone 26 Novembre 1879.

ON. SIG. DIRETTORE

Vorrà ella, anco una volta, accogliere l'espressione di giuste lagnanze per parte d'un Ricaldone

ammirazione, mi manca il coraggio di entrar dentro e interromperlo con mala grazia, e neppure di rimproverarlo. Giorni sono mi disse che in una riunione d'amici si era stabilito di eseguire in questo carnevale una commedia in famiglia: io in sulle prime mi opposi a che egli ne facesse parte, ma poscia pensando che io aveva fatto altrettanto all'età sua, finii per cedere, convinto delle qualità che ornavano tutti quelli della riunione, dell'innocuità della cosa, e dell'inutilità di resistere agli sforzi di mio nipote. La società accolse con entusiasmo la mia condiscendenza, e volendo darmi una splendida prova del di lei aggradimento, risolse ad unanimità (rida, amico mio) di nominarmi suo presidente.

A questo punto prorompemmo ambidue in una risata, e bevendo un piccolo sorso di cioccolatte per lasciare a metà ripiena la tazza, continuammo a mangiare i nostri panetti, mentre l'altro proseguiva:

Già lei ha capito che sarebbe stata scortesie corrispondere con uno rifiuto ad una così solenne dimostrazione d'onoranza. Ben lungi dal far questo, ringraziai la giunta dell'onore che mi faceva ed accetta la carica presidenziale. In quella stessa sera fui invitato a prendere possesso del mio seggio e ciò feci con gioia

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

UNA RECITA IN FAMIGLIA

Dalle Scene Madrilene del *Curioso Parlante*

(DON RAMON DE MESONERO ROMANOS)

TRADUZIONE DALLO SPAGNUOLO DI X. Y.

On sera ridicule et je n'oseraï rire.
Boileau.

Noi uomini in generale ridiamo sempre del passato; il fanciullo che si balocca, si burla del bambino tenerello che riposa nella cuna, il giovinotto ardente e appassionato, ricorda ridendo trastulli della fanciullezza; l'uomo fatto guarda con indifferenza gli ardori della gioventù, ed il vecchio quasi rimbambito, sorride sdegnosamente al ricordo dei giuochi sfrenati, delle forti passioni e della brama degli onori e delle ricchezze che gli occuparono il cuore e la mente nelle diverse età della vita. Alla loro volta i decrepiti ridono dei vecchi... e con ciò resta giustificato il proverbio che *la metà del mondo si ride sempre dell'altra metà.*

— E a che tende un'introduzione così pomposa che all'udirlo niuno dubiterebbe che lei stia per improvvisare una dissertazione filosofica alla Democrito?

Questo diceva io al mio vicino Don Placido Cascabelillo, un giorno tra le nove e le dieci, mentre attendevamo a rimpinzarci ad agio lo stomaco con un discreto numero di panetti al burro convenientemente immollati in una gustosissima tazza di cioccolatte di Tarroba.

— Ciò dico, mi rispose il mio vicino con un sorriso (e a questo punto si affrettò ad afferrare colle labbra una fetta di pane troppo ammollata che dalla mano in cui la teneva, per effetto della gravità naturale, tendeva a cadere nella chicchera) ciò dico in causa della scena che ho avuto or ora con mio nipote.

— E si può saperla?

— Mi stia a sentire. Questo giovine, che lei conosce pei suoi modi delicati, pei suoi nobili sentimenti e per l'impetuosità propria dei suoi ventidue anni, ha pel teatro una passione tale che qualche volta mi fa temere, quantunque per altra parte, non tralascii di ammirare la sua straordinaria abilità; io lo sorprendo spesso nel suo appartamento a recitare tutto solo, e allora dopo essere stato un po' sulla porta ad ascoltarlo con